

I sindacati: sì allo stop domenicale

«Negozii chiusi: Fugatti agisce, dal Pd solo parole»

TRENTO. I sindacati si schierano con la giunta provinciale sul delicato tema delle chiusure dei negozi la domenica. In particolare Cgil e Cisl danno una stiletta al centro sinistra: «In questi anni tante promesse, ma nessun fatto. Almeno Fugatti ha agito, ma ora lo aspettiamo al varco: non deve tirarsi indietro».

> **Luca Petermaier** a pagina 17



• I sindacati: sì chiusure domenicali

I sindacati: «Negozzi chiusi: Fugatti fa, il Pd parla e basta»

Commercio. Cgil e Cisl dure con il centro sinistra: «Da 20 anni sulle domeniche aspettiamo un segnale politico mai arrivato». La Uil: «Spezzatino nelle città? Assurdo, non funzionerà».



• Sindacati favorevoli al disegno di legge della giunta provinciale che punta a contenere le aperture domenicali

LUCA PETERMAIER

TRENTO. «Dobbiamo essere onesti: il centro destra ha fatto in poche settimane quello che il centro sinistra non ha saputo fare in 20 anni: sulle aperture domenicali ora speriamo che Fugatti vada fino in fondo. In questo caso non potremo che sostenere il provvedimento della giunta provinciale».

La "stoccata" al Pd (ma anche al partito di Renzi che nel corso del lock down avrebbe comunque voluto mantenere aperti i supermercati la domenica) arriva dalle sigle sindacali che sul tema delle aperture domenicali stanno trovando una sponda inattesa nella giunta provinciale a trazione leghista. Spiegano **Paola Bassetti** (Cgil) e **Lamberto Avanzo** (Cisl): «Da molti anni, come sindacato sosteniamo che sul tema dei negozi aperti la domenica servirebbe accompagnare la battaglia giuridica contro il probabile ricorso dello Stato an-

che con una battaglia politica. Battaglia politica che, negli ultimi 20 anni, il centro sinistra si è sempre rifiutato di combattere. Fugatti e il centro destra trentino hanno avuto questo coraggio e noi, come sindacato, non possiamo che riconoscerlo. Appoggiare il Friuli Venezia Giulia contro le aperture domenicali potrebbe creare un fronte più ampio tra regioni e questo consentirebbe di far sentire più alta e forte a Roma la voce dei territori».

Ma l'apertura di credito di Cgil e Cisl nei confronti dell'ese-

HA DETTO



I territori dell'asta dell'Adige non sono turistici: su questo non accettiamo alcuna deroga
I sindacati del commercio

cutivo provinciale non è incondizionata: «Ora Fugatti deve dirci se ha un piano B nel caso in cui il disegno di legge che intendono presentare venga impugnato dal governo. Perché non ci si può limitare a dire: "Noi ci abbiamo provato, ma lo Stato non vuole". No, a questo punto bisogna andare fino in fondo e i sindacati fin da ora si dicono disponibili a sedersi al tavolo per contrattare e discutere».

Infine Cgil e Cisl - nell'auspicare che la Provincia mantenga comunque chiusi i supermercati fino al 31 luglio - boccia sonoramente l'ipotesi (*Trentino* di ieri) di suddividere le città più grandi come Trento, Rovereto e Pergine in zone turistiche (e quindi con negozi aperti la domenica) e zone non turistiche (con negozi chiusi): «Ci sembra - spiegano Paola Bassetti e Lamberto Avanzo - un goffo tentativo di salvare capra e cavoli. I sindacati - anche nei recenti incontri con Confcommercio e Confe-



• Paola Bassetti



• Walter Largher



• Lamberto Avanzo

to di considerare l'asta dell'Adige come territorio non turistico. E da questa definizione non intendiamo derogare».

Su quest'ultimo aspetto è scettico anche il giudizio di **Walter Largher** della Uil: «Un approfondito studio dell'università di qualche anno fa ha dimostrato che, anche in occasione dei grandi eventi cittadini, i turisti non sono interessati a fare spese al supermercato o nei negozi. Semmai preferiscono bere un aperitivo o cenare al ristorante. Proporre uno spezzatino di zone aperte e chiuse nelle grandi città introdurrà solo elementi di confusione e nessun reale beneficio per l'economia».

Infine Largher lancia una proposta alla grande distribuzione: «Sono pronto ad un confronto sul reale beneficio per il fatturato delle domeniche aperte. Sono anni che chiediamo un confronto sui numeri, ma le aziende non l'hanno mai accettato perché sanno che il beneficio non esiste».

Commercio | Il provvedimento

«Una mappa dei Comuni turistici per definire le chiusure domenicali»

Failoni: «Ispat sta aggiornando gli indicatori». Confesercenti: la giunta dia spiegazioni

TRENTO Alla fine tutto si risolve in una questione sola: quali e quanti saranno i Comuni ad alta intensità turistica che potranno garantire apertura domenicale delle attività commerciali? Trento e Rovereto ne faranno parte? «Il tema è questo», sottolineano all'unisono Confesercenti e Concommercio che, oggi, rivedranno l'assessore Roberto Failoni per discutere i dettagli tecnici del disegno di legge proposto dalla giunta che mercoledì prossimo arriverà con iter urgente in consiglio provinciale. «Ascolteremo le categorie», precisa Failoni. «Attendiamo di conoscere i dettagli», risponde Aldi Cekrezi, direttore di Confesercenti Trento. Aspettative uguali e contrarie che non preannunciano grandi risultati. Resta la volontà di Piazza Dante: «Sulle chiusure andiamo avanti» scrive sui canali social il governatore Maurizio Fugatti annunciando contestuale volontà di definire una norma di attuazione per sopperire eventuali impugnature. È sulla geografia dei Comuni turistici, la giunta ha dato preciso mandato a Ispat di aggiornare i coefficienti. «Per capire — spiega Failoni — quali sono le zone ad alta o media intensità turistica».

I tempi sono stretti: fra la

presentazione del disegno di legge, che ha spiazzato le categorie, e l'approdo in Aula si contano dieci giorni appena. La giunta intende normare la chiusura domenicale di supermercati ed esercizi commerciali per rendere strutturale, ha spiegato Fugatti, l'abitudine ai consumi maturata durante il lockdown (ossia dal lunedì al sabato) e tutelare un giorno in settimana (la dome-

nica) per garantire il riposo.

Dopo il primo incontro di lunedì con la grande distribuzione, contraria alle chiusure, e le categorie del commercio, perplesse dalle motivazioni e preoccupate per la tenuta dell'occupazione, oggi ci sarà un nuovo *vis a vis* in Provincia. «Abbiamo chiesto alle categorie di presentarci delle osservazioni — ricorda l'assessore provinciale Roberto Fai-

loni — L'articolato in sé è molto semplice, ma al testo dovremmo allegare una valutazione, in corso, sulle zone del Trentino». Il disegno di legge prevede infatti che, oltre a un pacchetto di 15 aperture possibili in un anno, nei Comuni turistici stabiliti con delibera *ad hoc* si superi il vincolo della chiusura. «Abbiamo zone ad altissima intensità turistica, come il Garda o la val di Fassa — ricorda l'assessore — Ora abbiamo dato mandato a Ispat di aggiornare i coefficienti per capire il quadro». Presenze e posti letto sono due degli indicatori per capire le vocazioni dei territori. Trento sarà turistica? «Lo capiremo dall'esito della ricognizione», spiega Failoni senza sbilanciarsi. Per l'assessore queste sono settimane senza sosta: solo ieri una visita sul Garda, poi Folgaria e Lavarone, il giorno prima la Valsugana. «Voglio verificare di persona come procede realmente l'avvio», dice. E malgrado l'elevato interesse registrato, specie per luglio e agosto, i feedback sulle prenotazioni non sono ancora soddisfacenti. Una tendenza che si incontra in tutto il Paese. «Sul Garda c'è un timido arrivo di turisti tedeschi, mentre dagli altri Stati le presenze sono scarse», aggiunge.

Un limite per chi, come il lago, vive di ospiti internazionali.

Ed è anche per queste ragioni, ossia per evitare di complicare un quadro già sofferente, che le categorie economiche temono gli impatti del disegno di legge. «La chiusura non è mai utile all'economia, è un principio basilare — riflette Aldi Cekrezi, direttore di Confesercenti Trento — Ora speriamo che la giunta ci motivi con maggiore chiarezza il senso di questo provvedimento, perché ancora non ne comprendiamo le ragioni». Confesercenti anche oggi al tavolo ribadirà un principio: «Alle aziende va garantita libertà d'impresa». Non solo: in questo momento di ripartenza lenta e distorta, ribadisce Cekrezi, «il rischio è di non prendere le decisioni giuste». Anche Concommercio, nelle 48 scorse fra un incontro e l'altro, ha cercato di ascoltare le voci degli associati. «Ma quando si fa tutto velocemente è quasi impossibile trovare un filo conduttore», dice Massimo Piffer, vicepresidente vicario dell'associazione. «Ora capiremo — conclude — quali criteri e quali parametri saranno adottati per disciplinare le chiusure».

Marika Damaggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui Bolzano

Negozi, Kompatscher appoggia Fugatti «Norma per gestire noi il commercio»

Intanto però da luglio Bolzano riaprirà i negozi anche durante le festività

BOLZANO Imi (l'Imposta municipale immobiliare) azzerata per alberghi, bar e ristoranti e dimezzata per tutti gli altri settori economici che abbiano registrato un calo di fatturato almeno del 20%. È questo il piano della giunta provinciale (che passerà al vaglio del consiglio) per rimettere in moto l'economia. E che si traduce in 60 milioni di euro di entrate in meno per i 116 comuni altoatesini, dei quali le aziende sono i principali «clienti». Somma tamponata però da contributi provinciali e statali: «Complessivamente — chiarisce il governatore Arno Kompatscher — i Comuni rinunciano al 10% del loro gettito fiscale». E se sul fronte delle aperture domenicali dei negozi «da luglio tutto tornerà come nell'era ante-Covid», il Landeshauptmann affiancherà l'omologo trentino Maurizio Fugatti, che invece ha scelto la via opposta, per provare a portare a casa la norma di attuazione «per regolare gli orari».

Quella sullo «sconto» dell'Imi per l'intero settore alberghiero è una scelta incisiva. «Crediamo — sostiene Kompatscher — che questo sia il modo più semplice, meno burocratico ma anche più equo possibile per attuare gli effetti della crisi post-Covid. Sappiamo che in situazioni come

«Dobbiamo intervenire su Roma se vogliamo cambiare le regole del gioco»

«Il Covid non costituisce una base giuridica per la svolta»

queste si dovrebbe valutare ogni singola posizione per quantificare i «danni» e quindi le minori entrate (come avviene, per esempio, per l'accesso dei liberi professionisti ai contributi stanziati dal governo, ndr). Ma non sarebbe praticabile». 160 milioni non versati dalle aziende, però, sono anche 60 milioni di entrate in meno per i Comuni. Per bilanciare le esigenze, saranno Stati e Provincia, e in parte i Comuni stessi a versare la differenza: rispettivamente, spiega Kompatscher, per 15, 40 e 5 milioni di euro. «Per il settore turistico alberghiero — chiarisce — è già prevista, a livello nazionale, una riduzione del 50% sull'Imi del 2020. Dopo una lunga trattativa, la Provincia ha deciso di versare il restante 50%: del 30% i faremo carico noi, del 20% i Comuni». Non solo: anche la platea dei beneficiari sarà allargata, rispetto a quanto avviene nel resto d'Italia: «Per noi, il settore turistico non è fatto solo di alberghi e posti letto, ma anche di bar e ristoranti. Crediamo che siano tutti nella stessa situazione». Contributi, sempre in termini di dimezzamento dell'Imi, sono previsti anche per tutte le altre categorie economiche che possano provare un calo di fatturato di almeno il 20%.



Fronte comune
A sinistra il presidente Kompatscher e accanto il governatore Fugatti

Intanto, sul fronte del commercio, il 5 luglio sarà la prima domenica di riapertura per i negozi in Alto Adige. Una scelta opposta a quella di Trento, che invece è decisa a portare avanti un disegno di legge per mantenere abbassate le serrande nei festivi. Ma i due governatori trovano l'intesa nella linea da portare avanti a Roma: «Anche se in giunta condividiamo l'idea di salvaguardare la

domenica come giornata non dedicata ai consumi e la volontà di tutelare i lavoratori — premette Kompatscher — la pandemia non costituisce la base giuridica per intraprendere la svolta. Per questo abbiamo deciso di mandare avanti, d'intesa con Trento, una norma di attuazione che permetta a noi di regolare gli orari».

Chiara Currò Dossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA